

Usa Il risiko della Federal Reserve è già iniziato. Obiettivo normalizzarla, ma l'occhio è al 2018, quando scadranno i mandati di Yellen e Fischer

Fed, due mastini per Trump

John Taylor, Kevin Warsh e Richard Fisher in corsa per completare il board. E marcare da vicino la timoniera Janet

DI FABRIZIO GORIA

Tre nomi per due poltrone. Il presidente eletto degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, sta già ragionando sui due membri del board, su sette, della Federal Reserve, la banca centrale Usa, che sono ancora vacanti. L'obiettivo, assicurano dal suo *entourage*, è quello di «selezionarli e nominarli entro i primi tre mesi di presidenza». Vale a dire, entro la fine di aprile. E da questa lista, nemmeno troppo a sorpresa, potrebbe spuntare il prossimo presidente della Fed. Vediamo chi sono i possibili candidati.

John Taylor, professore di Macroeconomia a Stanford University, Kevin Warsh, già membro del Federal Reserve Board dal 2006 al 2011, e Richard Fisher, presidente della Federal Reserve Bank of Dallas dal 2005 al 2015. Tre figure di peso per due posizioni che potrebbero svoltare la politica monetaria statunitense nei prossimi anni. L'attuale presidente della Fed, Janet Yellen, e il suo vice Stanley Fischer sono avvisati, dato che il mandato della prima scade il 3 febbraio 2018, mentre quello del secondo il 12 giugno dello stesso anno.

Credenziali

La figura più di rilievo è quella di Taylor, creatore della regola di politica monetaria più seguita dai banchieri centrali. Nello specifico, la Taylor rule indica quale dovrebbe essere il tasso di interesse nominale di breve periodo deciso dall'istituzione monetaria al fine che sia pari al tasso di interesse reale di equilibrio. In altre parole, mette in relazione inflazione, prodotto interno lordo e tasso principale della banca centrale.

Nato nel 1946 a Yonkers, nello Stato di New York, si è laureato in Economia a Princeton nel 1968 e ha discusso il suo dottorato di ricerca a Stanford nel 1973. Dopo un periodo di insegnamento alla Columbia e uno a Princeton, nel 1984 approda a Stanford, dove nove anni più tardi teorizzerà il suo modello più celebre. Taylor non ha mai nascosto la sua passione per la *res publica*, specie in ambito repubblicano. Dopo essere stato nell'amministrazione di Gerald Ford e in quella di Jimmy Carter, Taylor è stato membro del Council of economic advisors nel periodo in cui l'inquilino della Casa Bianca era George Bush. E il rapporto con i repubblicani non si è esaurito. Infatti, durante il primo mandato presidenziale di George W. Bush, dal 2001 al 2005, Taylor fu nominato sottosegretario del Tesoro, con delega agli Affari internazionali. Una posizione che fece molto discutere gli accademici di Stanford, ma che gli ha garantito un network di livello significativo tra i repubblicani.

Testa a testa

Per adesso, come si vocifera nei club di Washington, Taylor è quasi sicuro di avere una delle due poltrone vacanti. Sulla seconda, invece, c'è una lotta fra Warsh e Fisher. In *pole position* c'è quest'ultimo. Nato nel 1949 a Los Angeles, ma cresciuto in Messico, Fisher si è prima laureato in Economia ad Harvard, poi si è specializzato a Stanford nel 1975. Dopo essersi spostato a New York, ha lavorato a una delle più celebri banche d'investimento della Grande Mela, la Brown Brothers, Harriman and Company, che è attualmente anche la più antica banca privata d'America. In quel periodo, mentre lavorava dentro il Marine midland building del 140 di Broadway, Fisher cominciò a collaborare con il governo federale. Prima con il sottosegretario del Tesoro Robert Roosa, poi con il segretario Michael Blumenthal. Il suo incarico più importante è però quello di numero uno della Fed di Dallas per un decennio, nel quale Fisher fu uno dei più feroci critici delle politiche espansive.

L'outsider per l'altra piazza potrebbe essere Warsh. Il 46enne nato ad Albany, capitale dello Stato di New York, è considerato l'astro nascente dei banchieri centrali vicini ai repubblicani. Dopo una laurea in Politiche pubbliche a Stanford e una specializzazione in Legge all'Harvard law school, Warsh ha iniziato a lavorare alla Morgan Stanley, dove ha passato sette anni, dal 1995 al 2002.

Formazione

Grazie alla sua formazione giuridica, Warsh è diventato un esperto di mercato dei capitali e di regolamentazione finanziaria. Ed è anche per questo che George W. Bush lo ha nominato nel board della Fed il 27 gennaio 2006, non senza critiche per via della sua età all'epoca, 35 anni. Warsh era e resta il più giovane ad aver assunto un incarico del genere. Considerato «incredibilmente saggio, nonostante i suoi anni» dal predecessore della Yellen, Ben Bernanke, Warsh divenne uno dei membri del board più pragmatici dopo il collasso di Lehman Brothers. Da sempre vicino al partito repubblicano, l'*enfant prodige* di Albany si è dimesso dall'incarico il 10 febbraio 2011, in netto contrasto con il secondo round di stimoli monetari lanciati dalla Fed. La Fed potrebbe diventare a maggioranza repubblicana? La risposta è affermativa, ma solo dal 2018. Gli attuali membri del board sono stati tutti nominati dal presidente Barack

Obama. Delle sette poltrone, quattro saranno decise da Trump. La rivoluzione del tycoon inizierà il 20 gennaio, al suo insediamento alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

La visione di Janet...

Più indipendenza della Fed
dal Congresso
Graduale aumento
dei tassi

Aumentare la vigilanza sulle
banche maggiori e la
protezione dei correntisti
...e quella di Donald

La Fed deve rendere conto
al Congresso

Più stimoli monetari nel breve
termine, se necessario

Maggiore libertà d'azione per
le banche, minori sanzioni in
caso di frodi e liberalizzazione
del mercato dei mutui

Il Consiglio

I magnifici 7
alla guida
del dollaro

I consiglio dei governatori della Federal Reserve è il principale organo della banca centrale statunitense. Composto da sette persone che siano una «equa rappresentazione degli interessi finanziari, agricoli, industriali e commerciali, così come delle differenze geografiche del Paese», come enunciato nel titolo 12 dello US Code, è oggi formato da Janet Yellen, Stanley Fischer, Daniel Tarullo, Jerome Powell e Lael Brainard.

Le cariche sono decise dal presidente americano e confermate dal Senato. Il mandato dura 14 anni, a meno che non ci siano dimissioni, e non è rinnovabile. Il numero uno della Fed e il suo vice sono scelti, sempre dal presidente, fra i membri del board, con un mandato di quattro anni, rinnovabile.

Al consiglio spetta il compito di implementare le decisioni di politica monetaria scelte dal Federal open market committee (Fomc), il braccio operativo della Fed, coordinando i dodici distretti del sistema. All'interno del Fomc il voto dei membri del board vale come quello degli altri.

F. GO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA